

AD THESSALONICENSES EPISTULA I SANCTI PAULI APOSTOLI

Tessalonicesi 1

I contenuti

La lettera documenta la prima evangelizzazione di Paolo tra i pagani e riflette il suo metodo pastorale nella guida di una comunità cristiana. Non vi sono errori da correggere, ma vi è un punto da precisare: la situazione dei cristiani che sono già morti. Alcuni temono che, quando il Signore verrà, i defunti non partecipino al suo trionfo. Paolo precisa: essi non risulteranno svantaggiati, poiché risorgeranno per primi. Sia i vivi che i morti, tutti siamo in attesa del ritorno del Signore; e tutti abbiamo la speranza di rimanere con lui per sempre (4,13-18). Paolo inoltre invita a una condotta santa e insiste sull'impegno nel lavoro (4,1-12). Bisogna essere sempre "svegli", pronti a incontrare il Signore, il quale verrà improvvisamente (5,1-10). La traccia della lettera è la seguente:

Indirizzo, saluto e ringraziamento (1,1-10)

Amati e scelti da Dio (2,1-3,13)

Vita cristiana e attesa del Signore (4,1-5,22)

Saluti (5,23-28).

Le caratteristiche

Il tono dominante è quello della gioia, dopo le molte preoccupazioni. Le vicende missionarie hanno costretto Paolo a un distacco imprevisto e brusco. Egli teme per i cristiani di Tessalònica. Ma poi Timòteo gli porta notizie rassicuranti. Queste gli procurano un sentimento di gioia, che egli esprime nel ricordo dei tempi trascorsi insieme e nella speranza di un nuovo incontro con la comunità (2,13-3,10).

L'origine

L'apostolo Paolo ha scritto queste pagine, che costituiscono la prima tra le sue lettere. Si può pensare che questo testo, il più antico del NT, sia stato redatto verso il 50/51. Lo scritto è indirizzato ai cristiani che vivono nella città di Tessalònica. Paolo stesso li ha condotti alla fede (vedi At 17,1-9) ed essi, nonostante le persecuzioni, hanno continuato a camminare sulla retta via. La loro formazione però è rimasta incompleta; necessitano di ulteriori istruzioni sia riguardo alla dottrina, sia riguardo alla condotta cristiana.

AD THESSALONICENSES EPISTULA I SANCTI PAULI APOSTOLI

1

1 Paulus et Silvanus et Timotheus ecclesiae Thessalonicensium in Deo Patre et Domino Iesu Christo: gratia vobis et pax.

2 Gratias agimus Deo semper pro omnibus vobis, memoriam facientes in orationibus nostris, sine intermissione;

3 memores operis fidei vestrae et laboris caritatis et sustinentiae spei Domini nostri Iesu Christi ante Deum et Patrem nostrum;

4 scientes, fratres, dilecti a Deo, electionem vestram,
5 quia evangelium nostrum non fuit ad vos in sermone tantum sed et in virtute et in Spiritu Sancto et in plenitudine multa, sicut scitis quales fuerimus vobis propter vos.

6 Et vos imitatores nostri facti estis et Domini, excipientes verbum in tribulatione multa cum gaudio Spiritus Sancti,

7 ita ut facti sitis forma omnibus credentibus in Macedonia et in Achaia. 8 A vobis enim diffamatus est sermo Domini non solum in Macedonia et in Achaia, sed in omni loco fides vestra, quae est ad Deum, profecta est, ita ut non sit nobis necesse quidquam loqui;

Capitolo 1

1 INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO (1,1-10)

1,1 *Silvano*, o Sila: fu, con Timòteo, collaboratore di Paolo nell'annuncio del Vangelo in Macedonia (cfr. At 17,4; cfr. At 18,5). Fin dalle prime parole l'apostolo esprime l'assoluta certezza che Gesù è risorto, dopo la morte di croce, ed è nella gloria del Padre: la comunità di Tessalònica, come vive *in Dio Padre*, così vive *nel Signore Gesù Cristo*.

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere

3 1,3 La *fede*, la *carità* e la *speranza* sono le tre virtù teologali che stanno alla base dell'esistenza cristiana.

e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

4 1,4 *amati da Dio... scelti da lui*: sono i cristiani chiamati da Dio mediante l'annuncio del Vangelo, accolto nella fede.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui.

⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

⁶E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia. ⁸Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

9 ipsi enim de nobis annuntiant qualem introitum habuerimus ad vos, et quomodo conversi estis ad Deum a simulacris, servire Deo vivo et vero 10 et exspectare Filium eius de caelis, quem suscitavit ex mortuis, Iesum, qui eripit nos ab ira ventura.

[2](#) 1,9-10 I pagani che accolgono il Vangelo abbandonano il culto idolatrico per aderire al Dio unico, vivo e vero.

L'annuncio della risurrezione di Gesù, Figlio di Dio, fa parte del contenuto essenziale del Vangelo. Esso fonda la speranza dei credenti di essere salvati *dall'ira che viene*, cioè dal giudizio di condanna.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Note Capitolo 1.

INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO (1, 1-10)

1, 1 *Silvano*, o Sila: fu, con Timòteo, collaboratore di Paolo nell'annuncio del Vangelo in Macedonia ([cfr.](#) At 17, 4; [cfr.](#) At 18, 5). Fin dalle prime parole l'apostolo esprime l'assoluta certezza che Gesù è risorto, dopo la morte di croce, ed è nella gloria del Padre: la comunità di Tessalònica, come vive *in Dio Padre*, così vive *nel Signore Gesù Cristo*.

1,3 La *fede*, la *carità* e la *speranza* sono le tre virtù teologali che stanno alla base dell'esistenza cristiana.

1,4 *amati da Dio... scelti da lui*: sono i cristiani chiamati da Dio mediante l'annuncio del Vangelo, accolto nella fede.

1,9-10 I pagani che accolgono il Vangelo abbandonano il culto idolatrico per aderire al Dio unico, vivo e vero. L'annuncio della risurrezione di Gesù, Figlio di Dio, fa parte del contenuto essenziale del Vangelo. Esso fonda la speranza dei credenti di essere salvati *dall'ira che viene*, cioè dal giudizio di condanna.

1 Nam ipsi scitis, fratres, introi tum nostrum ad vos, quia non inanis fuit;

2 sed ante passi et contumeliis affecti, sicut scitis, in Philippiis, fiduciam habuimus in Deo nostro loqui ad vos evangelium Dei in multa sollicitudine. 3 Exhortatio enim nostra non ex errore neque ex immunditia neque in dolo, 4 sed sicut probati sumus a Deo, ut crederetur nobis evangelium, ita loquimur non quasi hominibus placentes, sed Deo, qui probat corda nostra.

5 Neque enim aliquando fuimus in sermone adulationis, sicut scitis, neque sub praetextu avaritiae, Deus testis, 6 nec quaerentes ab hominibus gloriam, neque a vobis neque ab aliis;

7 cum possemus oneri esse ut Christi apostoli, sed facti sumus parvuli in medio vestrum, tamquam si nutrix foveat filios suos;

8 ita desiderantes vos, cupide volebamus tradere vobis non solum evangelium Dei sed etiam animas nostras, quoniam carissimi nobis facti estis.

9 Memores enim estis, fratres, laboris nostri et fatigationis; nocte et die operantes, ne quem vestrum gravaremus, praedicavimus in vobis evangelium Dei. 10 Vos testes estis et Deus, quam sancte et iuste et sine querela vobis, qui credidistis, fuimus;

11 sicut scitis qualiter unumquemque vestrum, tamquam pater filios suos,

12 deprecantes vos et consolantes testificati sumus, ut ambularetis digne Deo, qui vocat vos in suum regnum et gloriam.

Capitolo 2

1 AMATI E SCELTI DA DIO (2,1-3,13)

2,1-12 La predicazione di Paolo

2,1 Paolo rievoca l'evangelizzazione di Tessalònica, di cui si parla anche in cfr. At 17,1-9.

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile.

[2](#) 2,2 Dell'esperienza di *Filippi* si parla in cfr. At 16,11-40 (cfr. Fil 1,30).

Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ⁴ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

[5](#) 2,5 Paolo si difende dalle accuse di *adulazione* e *cupidigia* sollevate dai Giudei di Tessalònica nei suoi confronti.

Queste erano le accuse che giravano sul conto dei predicatori di nuove religioni e dei filosofi itineranti.

Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri,

[7](#) 2,7 I rapporti di Paolo con i cristiani sono ispirati al modello dell'amore materno e paterno.

pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

[9](#) 2,9 Più volte, nelle sue lettere, l'apostolo accenna al fatto che egli, per non gravare sulla comunità cristiana locale, lavora per mantenersi (cfr. 1Cor 4,12; cfr. 1Cor 9,15-18; cfr. 2Cor 11,9; cfr. 2Ts 3,7-9; cfr. At 20,34-35).

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. ¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile.

¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

13 Ideo et nos gratias agimus Deo sine intermissione, quoniam cum accepissetis a nobis verbum auditus Dei, accepistis non ut verbum hominum sed, sicut est vere, verbum Dei, quod et operatur in vobis, qui creditis. 14 Vos enim imitatores facti estis, fratres, ecclesiarum Dei, quae sunt in Iudaea in Christo Iesu; quia eadem passi estis et vos a contribulibus vestris, sicut et ipsi a Iudaeis,

15 qui et Dominum occiderunt Iesum et prophetas et nos persecuti sunt et Deo non placent et omnibus hominibus adversantur,

16 prohibentes nos gentibus loqui, ut salvae fiant, ut impleant peccata sua semper. Pervenit autem ira Dei super illos usque in finem.

17 Nos autem, fratres, desolati a vobis ad tempus horae, facie non corde, abundantius festinavimus faciem vestram videre cum multo desiderio.

18 Propter quod voluimus venire ad vos, ego quidem Paulus et semel et iterum; et impedivit nos Satanas.

19 Quae est enim nostra spes aut gaudium aut corona gloriae — nonne et vos — ante Dominum nostrum Iesum in adventu eius?

20 Vos enim estis gloria nostra et gaudium.

[13](#) 2,13-16 I Tessalonicesi accolgono la parola di Dio

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. ¹⁴Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei.

[15](#) 2,15 La condanna a morte di Gesù viene attribuita ai Giudei, seguendo lo schema della tradizione biblica e giudaica, dove si parla dei profeti rifiutati e uccisi (cfr. Mt 23,29-39). L'espressione *nemici di tutti gli uomini*, riferita ai Giudei, assume uno stereotipo antiggiudaico diffuso presso scrittori latini e greci dell'epoca; si tratta di un condizionamento culturale, che agisce persino su un Giudeo qual è Paolo, che è errato assumere a fondamento di atteggiamenti antiggiudaici e antisemiti.

Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini.

[16](#) 2,16 *l'ira è giunta al colmo*: queste parole si riferiscono, con un antropomorfismo non raro, al giudizio di Dio che condanna il peccato.

Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l'ira è giunta al colmo.

[17](#) 2,17-20 *Siete voi la nostra gloria*

Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto.

[18](#) 2,18 Le circostanze avverse all'annuncio del Vangelo e l'ostilità dei Giudei sono interpretate come impedimento di Satana, il quale contrasta l'azione salvifica di Dio nei fedeli (cfr. 1Ts 3,5; cfr. 2Cor 11,14; cfr. Rm 16,20; cfr. Ef 6,11-13; cfr. 1Tm 3,6).

Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. ¹⁹Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?

²⁰Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!

Note Capitolo 2.

AMATI E SCELTI DA DIO (2, 1-3, 13)

2, 1-12 La predicazione di Paolo

2, 1 Paolo rievoca l'evangelizzazione di Tessalònica, di cui si parla anche in [cfr.](#) At 17, 1-9.

2, 2 Dell'esperienza di *Filippi* si parla in [cfr.](#) At 16, 11-40 ([cfr.](#) Fil 1, 30).

2,5 Paolo si difende dalle accuse di *adulazione* e *cupidigia* sollevate dai Giudei di Tessalònica nei suoi confronti. Queste erano le accuse che giravano sul conto dei predicatori di nuove religioni e dei filosofi itineranti.

2,7 I rapporti di Paolo con i cristiani sono ispirati al modello dell'amore materno e paterno.

2, 9 Più volte, nelle sue lettere, l'apostolo accenna al fatto che egli, per non gravare sulla comunità cristiana locale, lavora per mantenersi ([cfr.](#) 1Cor 4, 12; [cfr.](#) 1Cor 9, 15-18; [cfr.](#) 2Cor 11, 9; [cfr.](#) 2Ts 3, 7-9; [cfr.](#) At 20, 34-35).

2,13-16 I Tessalonicesi accolgono la parola di Dio

2, 15 La condanna a morte di Gesù viene attribuita ai Giudei, seguendo lo schema della tradizione biblica e giudaica, dove si parla dei profeti rifiutati e uccisi ([cfr.](#) Mt 23, 29-39). L'espressione *nemici di tutti gli uomini*, riferita ai Giudei, assume uno stereotipo antiggiudaico diffuso presso scrittori latini e greci dell'epoca; si tratta di un condizionamento culturale, che agisce persino su un Giudeo qual è Paolo, che è errato assumere a fondamento di atteggiamenti antiggiudaici e antisemiti.

2,16 *l'ira è giunta al colmo*: queste parole si riferiscono, con un antropomorfismo non raro, al giudizio di Dio che condanna il peccato.

2,17-20 Siete voi la nostra gloria

2, 18 Le circostanze avverse all'annuncio del Vangelo e l'ostilità dei Giudei sono interpretate come impedimento di Satana, il quale contrasta l'azione salvifica di Dio nei fedeli ([cfr.](#) 1Ts 3, 5; [cfr.](#) 2Cor 11, 14; [cfr.](#) Rm 16, 20; [cfr.](#) Ef 6, 11-13; [cfr.](#) 1Tm 3, 6).

1 Propter quod non sustinentes amplius, placuit nobis, ut relinqueremur Athenis soli, 2 et misimus Timotheum, fratrem nostrum et cooperatorem Dei in evangelio Christi, ad confirmandos vos et exhortandos pro fide vestra, 3 ut nemo turbetur in tribulationibus istis. Ipsi enim scitis quod in hoc positi sumus; 4 nam et cum apud vos essemus, praedicebamus vobis passuros nos tribulationes, sicut et factum est et scitis. 5 Propterea et ego amplius non sustinens, misi ad cognoscendam fidem vestram, ne forte tentaverit vos is qui tentat, et inanis fiat labor noster.

6 Nunc autem, veniente Timotheo ad nos a vobis et annuntiante nobis fidem et caritatem vestram, et quia memoriam nostri habetis bonam semper, desiderantes nos videre, sicut nos quoque vos;

7 ideo consolati sumus, fratres, propter vos in omni necessitate et tribulatione nostra per vestram fidem; 8 quoniam nunc vivimus, si vos statis in Domino. 9 Quam enim gratiarum actionem possumus Deo retribuere pro vobis in omni gaudio, quo gaudemus propter vos ante Deum nostrum,

10 nocte et die abundantius orantes, ut videamus faciem vestram et compleamus ea, quae desunt fidei vestrae?

11 Ipse autem Deus et Pater noster et Dominus noster Iesus dirigat viam nostram ad vos; 12 vos autem Dominus abundare et superabundare faciat caritate in invicem et in omnes, quemadmodum et nos in vos; 13 ad confirmanda corda vestra sine querela in sanctitate ante Deum et Patrem nostrum, in adventu Domini nostri Iesu cum omnibus sanctis eius. Amen.

Capitolo 3

[1](#) 3,1-5 Paolo manda Timòteo a Tessalònica

3,1-2 Sul rapporto di Paolo con Timòteo, dopo l'abbandono di Tessalònica, gli *Atti degli Apostoli* danno una versione in parte diversa (cfr. At 17,14-15).

Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene ²e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, ³perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; ⁴infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. ⁵Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla.

[6](#) 3,6-13 Timòteo porta buone notizie

Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. ⁷E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. ⁸Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. ⁹Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio,

¹⁰noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

¹¹Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! ¹²Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, ¹³per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Note Capitolo 3.

3, 1-5 Paolo manda Timòteo a Tessalònica

3, 1-2 Sul rapporto di Paolo con Timòteo, dopo l'abbandono di Tessalònica, gli *Atti degli Apostoli* danno una versione in parte diversa ([cfr.](#) At 17, 14-15).

3,6-13 Timòteo porta buone notizie

4

1 De cetero ergo, fratres, rogamus vos et obsecramus in Domino Iesu, ut — quemadmodum accepistis a nobis quomodo vos oporteat ambulare et placere Deo, sicut et ambulatis — ut abundetis magis. 2 Scitis enim, quae praecepta dederimus vobis per Dominum Iesum. 3 Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra, 4 ut abstineatis a fornicatione; ut sciat unusquisque vestrum suum vas possidere in sanctificatione et honore, 5 non in passione desiderii, sicut et gentes, quae ignorant Deum; 6 ut ne quis supergrediatur neque circumveniat in negotio fratrem suum, quoniam vindex est Dominus de his omnibus, sicut et praediximus vobis et testificati sumus. 7 Non enim vocavit nos Deus in immunditiam sed in sanctificationem.

8 Itaque, qui spernit, non hominem spernit sed Deum, qui etiam dat Spiritum suum Sanctum in vos. 9 De caritate autem fraternitatis non necesse habetis, ut vobis scribam; ipsi enim vos a Deo edocti estis, ut diligatis invicem; 10 etenim facitis illud in omnes fratres in universa Macedonia. Rogamus autem vos, fratres, ut abundetis magis;

11 et operam detis, ut quieti sitis et ut vestrum negotium agatis et operemini manibus vestris, sicut praecipimus vobis; 12 ut honeste ambuletis ad eos, qui foris sunt, et nullius aliquid desideretis.

13 Nolumus autem vos ignorare, fratres, de dormientibus, ut non contristemini sicut et ceteri, qui spem non habent.

Capitolo 4

1 VITA CRISTIANA E ATTESA DEL SIGNORE (4,1-5,22)

4,1-12 Santità e amore fraterno

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, ⁴che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, ⁵senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione.

8 4,8 Il dono dello Spirito Santo richiama la promessa di cfr. Ez 36,27. Perciò i credenti battezzati sono santi e tempio di Dio (cfr. 1Cor 3,16-17; cfr. 1Cor 6,19-20).

Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. ⁹Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più

11 4,11 *lavorare con le vostre mani*: contro la tendenza al parassitismo di alcuni (forse in nome dell'entusiasmo spirituale), Paolo raccomanda uno stile di vita ordinata, in cui rientra anche l'impegno nel lavoro manuale (cfr. Ef 4,28; cfr. 2Ts 3,6-12; cfr. 1Tm 5,13).

e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, ¹²e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

13 4,13-18 La speranza dei cristiani

4,13-18 Alcuni cristiani di Tessalònica pensavano che quanti morivano prima della venuta del Signore sarebbero stati svantaggiati di fronte a coloro che erano in vita. Paolo afferma che, quando verrà il Signore, per prima cosa risorgeranno i morti. E poi essi, con quanti allora saranno ancora in vita, andranno incontro al Signore, per vivere sempre con lui (cfr. 1Cor 15,23.51-52).

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.

14 Si enim credimus quod Iesus mortuus est et resurrexit, ita et Deus eos, qui dormierunt, per Iesum adducet cum eo.

15 Hoc enim vobis dicimus in verbo Domini, quia nos, qui vivimus, qui relinquimur in adventum Domini, non praeveniemus eos, qui dormierunt;

16 quoniam ipse Dominus in iussu, in voce archangeli et in tuba Dei descendet de caelo, et mortui, qui in Christo sunt, resurgent primi;
17 deinde nos, qui vivimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in nubibus obviam Domino in aera, et sic semper cum Domino erimus.
18 Itaque consolamini invicem in verbis istis.

¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

¹⁵ 4,15 *Sulla parola del Signore*: sulla base della tradizione che risale a Gesù, Paolo afferma che tutti alla fine andremo incontro al Signore, per essere sempre con lui.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.

¹⁶ 4,16-17 Lo scenario in cui si colloca la venuta del Signore è ispirato al linguaggio delle teofanie bibliche (cfr. Es 19,16-18; cfr. Mt 24,30-31).

Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Note Capitolo 4.

VITA CRISTIANA E ATTESA DEL SIGNORE (4,1-5,22)

4,1-12 Santità e amore fraterno

4, 8 Il dono dello Spirito Santo richiama la promessa di [cfr.](#) Ez 36, 27. Perciò i credenti battezzati sono santi e tempio di Dio ([cfr.](#) 1Cor 3, 16-17; [cfr.](#) 1Cor 6, 19-20).

4, 11 *lavorare con le vostre mani*: contro la tendenza al parassitismo di alcuni (forse in nome dell'entusiasmo spirituale), Paolo raccomanda uno stile di vita ordinata, in cui rientra anche l'impegno nel lavoro manuale ([cfr.](#) Ef 4, 28; [cfr.](#) 2Ts 3, 6-12; [cfr.](#) 1Tm 5, 13).

4, 13-18 La speranza dei cristiani

4, 13-18 Alcuni cristiani di Tessalònica pensavano che quanti morivano prima della venuta del Signore sarebbero stati svantaggiati di fronte a coloro che erano in vita. Paolo afferma che, quando verrà il Signore, per prima cosa risorgeranno i morti. E poi essi, con quanti allora saranno ancora in vita, andranno incontro al Signore, per vivere sempre con lui ([cfr.](#) 1Cor 15, 23.51-52).

4,15 *Sulla parola del Signore*: sulla base della tradizione che risale a Gesù, Paolo afferma che tutti alla fine andremo incontro al Signore, per essere sempre con lui.

4, 16-17 Lo scenario in cui si colloca la venuta del Signore è ispirato al linguaggio delle teofanie bibliche ([cfr.](#) Es 19, 16-18; [cfr.](#) Mt 24, 30-31).

5

1 De temporibus autem et mentis, fratres, non indigetis, ut scribatur vobis;

2 ipsi enim diligenter scitis quia dies Domini, sicut fur in nocte, ita veniet. 3 Cum enim dixerint: " Pax et securitas ", tunc repentinus eis superveniet interitus, sicut dolor in utero habenti, et non effugient. 4 Vos autem, fratres, non estis in tenebris, ut vos dies ille tamquam fur comprehendat; 5 omnes enim vos filii lucis estis et filii diei. Non sumus noctis neque tenebrarum;

6 igitur non dormiamus sicut ceteri, sed vigilemus et sobrii simus. 7 Qui enim dormiunt, nocte dormiunt; et, qui ebrii sunt, nocte inebriantur.

8 Nos autem, qui diei sumus, sobrii simus, induti lorica fidei et caritatis et galeam spem salutis; 9 quoniam non posuit nos Deus in iram sed in acquisitionem salutis per Dominum nostrum Iesum Christum, 10 qui mortuus est pro nobis, ut sive vigilemus sive dormiamus, simul cum illo vivamus. 11 Propter quod consolamini invicem et aedificate alterutrum, sicut et facitis.

12 Rogamus autem vos, fratres, ut noveritis eos, qui laborant inter vos et praesunt vobis in Domino et monent vos, 13 ut habeatis illos superabundanter in caritate propter opus illorum. Pacem habete inter vos. 14 Hortamur autem vos, fratres: corripite inquietos, consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, longanimes estote ad omnes.

Capitolo 5

[1](#) 5,1-11 *Vigilanza nell'attesa*

Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;

[2](#) 5,2 Il *giorno del Signore* è quello della sua venuta gloriosa alla fine dei tempi.

infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: "C'è pace e sicurezza!", allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. ⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

[6](#) 5,6 L'esortazione alla vigilanza conserva l'eco di frasi del Signore Gesù, che sarebbero state consegnate anche nei vangeli giunti fino a noi (cfr. Mt 24,36-39.42-44).

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

⁷Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano.

[8](#) 5,8 Le metafore dell'equipaggiamento spirituale cristiano descritto in termini militari sono ispirate ai testi profetici della Bibbia (cfr. Is 59,17; cfr. Ef 6,14-17).

Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. ⁹Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

[12](#) 5,12-22 *Vivete in pace tra voi*

Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

¹⁴Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti.

15 Videte, ne quis malum pro malo alicui reddat, sed semper, quod bonum est, sectamini et in invicem et in omnes.

16 Semper gaudete,

17 sine intermissione orate,

18 in omnibus gratias agite; haec enim voluntas Dei est in Christo Iesu erga vos.

19 Spiritum nolite extinguere,

20 prophetias nolite spernere;

21 omnia autem probate, quod bonum est tenete,

22 ab omni specie mala abstinete vos.

23 Ipse autem Deus pacis sanctificet vos per omnia, et integer spiritus vester et anima et corpus sine querela in adventu Domini nostri Iesu Christi servetur.

24 Fidelis est, qui vocat vos, qui etiam faciet.

25 Fratres, orate etiam pro nobis.

26 Salutate fratres omnes in osculo sancto.

27 Adiuro vos per Dominum, ut legatur epistula omnibus fratribus.

28 Gratia Domini nostri Iesu Christi vobiscum.

¹⁵Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

¹⁶Siate sempre lieti,

¹⁷pregate ininterrottamente,

¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹ 5,19 Fin da questa prima lettera, Paolo invita a valorizzare con discernimento i carismi, doni dello Spirito Santo.

Non spegnete lo Spirito,

²⁰non disprezzate le profezie.

²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.

²²Astenetevi da ogni specie di male.

²³ SALUTI (5,23-28)

5,23L'espressione *spirito, anima e corpo* indica l'intero essere umano in tutte le sue dimensioni.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

²⁴Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

²⁵Fratelli, pregate anche per noi.

²⁶ 5,26 Segno di saluto nelle assemblee dei cristiani è il *bacio* fraterno (cfr. Rm 16,16; cfr. 1Cor 16,20; cfr. 1Pt 5,14).

Salutate tutti i fratelli con il bacio santo.

²⁷Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli.

²⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

Note Capitolo 5.

5,1-11 Vigilanza nell'attesa

5,2 Il *giorno del Signore* è quello della sua venuta gloriosa alla fine dei tempi.

5, 6 L'esortazione alla vigilanza conserva l'eco di frasi del Signore Gesù, che sarebbero state consegnate anche nei vangeli giunti fino a noi ([cfr.](#) Mt 24, 36-39.42-44).

5, 8 Le metafore dell'equipaggiamento spirituale cristiano descritto in termini militari sono ispirate ai testi profetici della Bibbia ([cfr.](#) Is 59, 17; [cfr.](#) Ef 6, 14-17).

5,12-22 Vivete in pace tra voi

5,19 Fin da questa prima lettera, Paolo invita a valorizzare con discernimento i carismi, doni dello Spirito Santo.

SALUTI (5,23-28)

5,23L'espressione *spirito, anima e corpo* indica l'intero essere umano in tutte le sue dimensioni.

5, 26 Segno di saluto nelle assemblee dei cristiani è il *bacio fraterno* ([cfr.](#) Rm 16, 16; [cfr.](#) 1Cor 16, 20; [cfr.](#) 1Pt 5, 14).

AD THESSALONICENSES EPISTULA II SANCTI PAULI APOSTOLI

Tessalonicesi 2

I contenuti

La seconda lettera ai Tessalonicesi riprende e sviluppa alcuni temi della lettera precedente, in particolare quello della venuta del Signore Gesù. Non dobbiamo agitarci come se quel giorno fosse imminente, perché esso deve essere preceduto da due eventi: la grande crisi dei tempi decisivi, annunciata già dai profeti, e la comparsa del terribile avversario, opposto a Dio e ai suoi credenti (2,1-5). E l'apostolo aggiunge: prima ancora, deve essere tolto di mezzo ciò, o colui, che ora frena la manifestazione del "mistero dell'iniquità" (2,7). Nell'attesa della manifestazione del Signore, l'apostolo esorta i suoi cristiani alla fedeltà alle tradizioni ricevute e alla laboriosità (3,10).

Lo schema è assai semplice:

Indirizzo, saluto e preghiera (1,1-12)

I segni della venuta del Signore (2,1-12)

Speranza e operosità (2,13-3,15)

Saluti (3,16-18).

Le caratteristiche

La lettera, che presenta un tono alquanto distaccato, ha soprattutto lo scopo di precisare e correggere posizioni errate circa il ritorno del Signore. La lettera usa un linguaggio piuttosto oscuro, probabilmente più comprensibile ai primi destinatari.

L'origine

Tradizionalmente si pensa che 2Ts sia stata scritta da Paolo poco dopo 1Ts, verso gli anni 50/51, in seguito a nuove informazioni. Alcuni studiosi moderni, a motivo delle differenze di stile e di contenuto fra le due lettere, pensano invece che questa seconda lettera sia stata scritta da un discepolo di Paolo, qualche decennio dopo la prima, in una situazione radicalmente diversa della comunità di Tessalònica. L'ipotesi però non sembra tale da togliere autorevolezza all'opinione tradizionale. In realtà, i contenuti delle due lettere non solo non si contraddicono, ma si completano a vicenda. I destinatari di questa lettera sono dunque gli stessi della prima, ma dal punto di vista dottrinale la loro situazione appare aggravata. Mentre in passato i Tessalonicesi erano preoccupati di sapere qualcosa che ignoravano (di qui la 1Ts), ora appaiono sin troppo sicuri delle loro convinzioni errate, sorte da pretese rivelazioni, o da insegnamenti falsamente attribuiti all'apostolo.

AD THESSALONICENSES EPISTULA II SANCTI PAULI APOSTOLI

1

1 Paulus et Silvanus et Timo theus ecclesiae Thessalonicensium in Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo:

2 gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo.

3 Gratias agere debemus Deo semper pro vobis, fratres, sicut dignum est, quoniam supercrescit fides vestra, et abundat caritas uniuscuiusque omnium vestrum in invicem, 4 ita ut et nos ipsi in vobis gloriemur in ecclesiis Dei pro patientia vestra et fide in omnibus persecutionibus vestris et tribulationibus, quas sustinetis,

5 indicium iusti iudicii Dei, ut digni habeamini regno Dei, pro quo et patimini; 6 si quidem iustum est apud Deum retribuere tribulationem his, qui vos tribulant,

7 et vobis, qui tribulamini, requiem nobiscum in revelatione Domini Iesu de caelo cum angelis virtutis eius,

8 in igne flammae, dantis vindictam his, qui non noverunt Deum et qui non oboediunt evangelio Domini nostri Iesu;

9 qui poenas dabunt interitu aeterno a facie Domini et a gloria virtutis eius,

10 cum venerit glorificari in sanctis suis et admirabilis fieri in omnibus, qui crediderunt; quia creditum est testimonium nostrum super vos in die illo.

11 Ad quod etiam oramus semper pro vobis, ut dignetur vos vocatione sua Deus noster et impleat omnem voluntatem bonitatis et opus fidei in virtute;

12 ut glorificetur nomen Domini nostri Iesu Christi in vobis, et vos in illo, secundum gratiam Dei nostri et Domini Iesu Christi.

Capitolo 1

[1](#) INDIRIZZO, SALUTO E PREGHIERA (1,1-12)

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: ²a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. ⁴Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

[5](#) ^{1,5} Per incoraggiare i credenti, l'apostolo fa appello al *giusto giudizio di Dio*, identificato con la venuta (o giorno, cfr. 2Ts 1,10) del Signore nostro Gesù.

È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. ⁶È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono

[7](#) ^{1,7-10} Le immagini che Paolo utilizza sono mutate dai testi biblici (cfr. Es 3,2; cfr. Sal 68,35; cfr. Sal 79,6; cfr. Sal 89,8; cfr. Is 2,10.19.21; cfr. Is 49,3; cfr. Is 66,4-5; cfr. Ger 10,25).

e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con ⁸fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. ⁹Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza.

¹⁰In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.

¹¹Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede,

¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Note Capitolo 1.

INDIRIZZO, SALUTO E PREGHIERA (1,1-12)

1, 5 Per incoraggiare i credenti, l'apostolo fa appello al *giusto giudizio di Dio*, identificato con la venuta (o *giorno*, [cfr.](#) 2Ts 1, 10) del Signore nostro Gesù.

1, 7-10 Le immagini che Paolo utilizza sono mutate dai testi biblici ([cfr.](#) Es 3, 2; [cfr.](#) Sal 68, 35; [cfr.](#) Sal 79, 6; [cfr.](#) Sal 89, 8; [cfr.](#) Is 2, 10.19.21; [cfr.](#) Is 49, 3; [cfr.](#) Is 66, 4-5; [cfr.](#) Ger 10, 25).

1 Rogamus autem vos, fratres, circa adventum Domini nostri Iesu Christi et nostram congregationem in ipsum, 2 ut non cito moveamini a sensu neque terreamini, neque per spiritum neque per verbum neque per epistulam tamquam per nos, quasi instet dies Domini.

3 Ne quis vos seducat ullo modo; quoniam, nisi venerit discessio primum, et revelatus fuerit homo iniquitatis, filius perditionis, 4 qui adversatur et extollitur supra omne, quod dicitur Deus aut quod colitur, ita ut in templo Dei sedeat, ostendens se quia sit Deus. 5 Non retinetis quod, cum adhuc essem apud vos, haec dicebam vobis?

6 Et nunc quid detineat scitis, ut ipse reveletur in suo tempore.

7 Nam mysterium iam operatur iniquitatis; tantum qui tenet nunc, donec de medio fiat.

Capitolo 2

[1](#) I SEGNI DELLA VENUTA DEL SIGNORE (2,1-12)

2,1-2 La venuta del Signore...

2,1-2 L'apostolo mette in guardia i fedeli di fronte all'allarmismo di chi afferma che la venuta del Signore è imminente. D'altra parte nella prima lettera egli aveva detto, ripetendo frasi di Gesù, che nessuno ne conosce il tempo (cfr. 1Ts 5,1-2).

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

[3](#) 2,3-12 ... e i segni che la precederanno

2,3-12 Si descrivono i segni che devono accadere prima del ritorno del Signore. Innanzi tutto si descrive l'apostasia, che precede il tempo finale. Il linguaggio è ispirato ai testi del libro di *Daniele*.

2,3 L' *uomo dell'iniquità*, di cui è certa la perdizione, è descritto con allusioni a vari testi biblici (in particolare cfr. Is 14,13-14; cfr. Ez 28,2; cfr. Dn 11,36). È una figura rappresentativa di tutti i falsi profeti, che sono al servizio dell'empietà e che operano con la potenza di Satana.

Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione,

⁴l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose?

[6](#) 2,6 Su *che cosa* (o su chi, cfr. 2Ts 2,7) impedisca la manifestazione dell' *uomo dell'iniquità* (cfr. 2Ts 2,3) o dell' *empio* (cfr. 2Ts 2,8), vi sono diverse interpretazioni. L'autore intende far notare, in ogni caso, che non vi sono ancora le condizioni previste per il pieno dispiegarsi dell'apostasia, come segno che precede la venuta del Signore.

E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo.

[7](#) 2,7 Il *mistero dell'iniquità* è un'espressione antitetica al "mistero della vera religiosità" (cfr. 1Tm 3,16), per indicare il disegno nascosto di Satana, che si realizza attraverso protagonisti che operano nella storia umana.

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene.

8 Et tunc revelabitur ille iniquus, quem Dominus Iesus interficiet spiritu oris sui et destruet illustratione adventus sui,

9 eum, cuius est adventus secundum operationem Satanae in omni virtute et signis et prodigiis mendacibus 10 et in omni seductione iniquitatis his, qui pereunt, eo quod caritatem veritatis non receperunt, ut salvi fierent. 11 Et ideo mittit illis Deus operationem erroris, ut credant mendacio, 12 ut iudicentur omnes, qui non crediderunt veritati, sed consenserunt iniquitati.

13 Nos autem debemus gratias agere Deo semper pro vobis, fratres, dilecti a Domino, quod elegerit vos Deus primitias in salutem, in sanctificatione Spiritus et fide veritatis; 14 ad quod et vocavit vos per evangelium nostrum in acquisitionem gloriae Domini nostri Iesu Christi.

15 Itaque, fratres, state et tenete traditiones, quas didicistis sive per sermonem sive per epistolam nostram. 16 Ipse autem Dominus noster Iesus Christus et Deus Pater noster, qui dilexit nos et dedit consolationem aeternam et spem bonam in gratia, 17 consoletur corda vestra et confirmet in omni opere et sermone bono.

[8](#) 2,8 Alla venuta finale del Signore Gesù si oppone quella dell' *empio*, che però viene distrutto dal *soffio della sua bocca* (espressione che richiama cfr. Is 11,4).

Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta.

[9](#) 2,9 L' *empio* sta al servizio di *Satana*, che lo abilita a compiere i segni e i prodigi dei falsi profeti (cfr. Mt 24,24; cfr. Ap 13,14).

La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri ¹⁰e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati. ¹¹Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna ¹²e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.

[13](#) SPERANZA E OPEROSITÀ (2,13-3,15)

2,13-17 Perseverate nella speranza

2,13 La *primizia* designa la parte della messe scelta e riservata al Signore per rappresentare la consacrazione a lui di tutto il raccolto. La *primizia per la salvezza* è anticipo e garanzia per l'intero processo salvifico. La frase riprende temi della *prima* lettera ai *Tessalonicesi* (cfr. 1Ts 1,4).

Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. ¹⁴A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

[15](#) 2,15 La tradizione apostolica è trasmessa e conservata sia oralmente sia per iscritto (cfr. 2Ts 2,5; cfr. 2Ts 3,6; cfr. 1Cor 11,2).

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. ¹⁶E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Note Capitolo 2.**I SEGNI DELLA VENUTA DEL SIGNORE (2, 1-12)****2, 1-2 La venuta del Signore ...**

2, 1-2 L'apostolo mette in guardia i fedeli di fronte all'allarmismo di chi afferma che la venuta del Signore è imminente. D'altra parte nella prima lettera egli aveva detto, ripetendo frasi di Gesù, che nessuno ne conosce il tempo ([cfr.](#) 1Ts 5, 1-2).

2, 3-12 ... e i segni che la precederanno

2, 3-12 Si descrivono i segni che devono accadere prima del ritorno del Signore. Innanzi tutto si descrive l'apostasia, che precede il tempo finale. Il linguaggio è ispirato ai testi del libro di *Daniele*. 2, 3 L' *uomo dell'iniquità*, di cui è certa la perdizione, è descritto con allusioni a vari testi biblici (in particolare [cfr.](#) Is 14, 13-14; [cfr.](#) Ez 28, 2; [cfr.](#) Dn 11, 36). È una figura rappresentativa di tutti i falsi profeti, che sono al servizio dell'empietà e che operano con la potenza di Satana. 2, 6 Su *che cosa* (o su chi, [cfr.](#) 2Ts 2, 7) impedisca la manifestazione dell' *uomo dell'iniquità* ([cfr.](#) 2Ts 2, 3) o dell' *empio* ([cfr.](#) 2Ts 2, 8), vi sono diverse interpretazioni. L'autore intende far notare, in ogni caso, che non vi sono ancora le condizioni previste per il pieno dispiegarsi dell'apostasia, come segno che precede la venuta del Signore. 2, 7 Il *mistero dell'iniquità* è un'espressione antitetica al "mistero della vera religiosità" ([cfr.](#) 1Tm 3, 16), per indicare il disegno nascosto di Satana, che si realizza attraverso protagonisti che operano nella storia umana. 2, 8 Alla venuta finale del Signore Gesù si oppone quella dell' *empio*, che però viene distrutto dal *soffio della sua bocca* (espressione che richiama [cfr.](#) Is 11, 4). 2, 9 L' *empio* sta al servizio di *Satana*, che lo abilita a compiere i segni e i prodigi dei falsi profeti ([cfr.](#) Mt 24, 24; [cfr.](#) Ap 13, 14).

SPERANZA E OPEROSITÀ (2, 13-3, 15)**2, 13-17 Perseverate nella speranza**

2, 13 La *primizia* designa la parte della messe scelta e riservata al Signore per rappresentare la consacrazione a lui di tutto il raccolto. La *primizia per la salvezza* è anticipo e garanzia per l'intero processo salvifico. La frase riprende temi della *prima* lettera ai *Tessalonicesi* ([cfr.](#) 1Ts 1, 4).
2, 15 La tradizione apostolica è trasmessa e conservata sia oralmente sia per iscritto ([cfr.](#) 2Ts 2, 5; [cfr.](#) 2Ts 3, 6; [cfr.](#) 1Cor 11, 2).

3

1 De cetero, fratres, orate pro nobis, ut sermo Domini currat et glorificetur sicut et apud vos, 2 et ut liberemur ab importunis et malis hominibus; non enim omnium est fides. 3 Fidelis autem Dominus est, qui confirmabit vos et custodiet a *Malo*.

4 Confidimus autem de vobis in Domino, quoniam, quae praecipimus, et facitis et facietis. 5 Dominus autem dirigat corda vestra in caritatem Dei et patientiam Christi.

6 Praecipimus autem vobis, fratres, in nomine Domini nostri Iesu Christi, ut subtrahatis vos ab omni fratre ambulante inordinate et non secundum traditionem, quam acceperunt a nobis. 7 Ipsi enim scitis quemadmodum oporteat imitari nos, quoniam non inordinati fuimus inter vos 8 neque gratis panem manducavimus ab aliquo sed in labore et fatigatione, nocte et die operantes, ne quem vestrum gravaremus; 9 non quasi non habuerimus potestatem, sed ut nosmetipsos formam daremus vobis ad imitandum nos. 10 Nam et cum essemus apud vos, hoc praecipiebamus vobis: Si quis non vult operari, nec manducet. 11 Audimus enim inter vos quosdam ambulare inordinate, nihil operantes sed curiose agentes; 12 his autem, qui eiusmodi sunt, praecipimus et obsecramus in Domino Iesu Christo, ut cum quiete operantes suum panem manducet. 13 Vos autem, fratres, nolite deficere beneficientes. 14 Quod si quis non oboedit verbo nostro per epistolam, hunc notate, non commisceamini cum illo, ut confundatur; 15 et nolite quasi inimicum existimare, sed corripite ut fratrem.

Capitolo 3

[1](#) 3,1-5 Pregate per noi

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi,² e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti.³ Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo.⁵ Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

[6](#) 3,6-15 Lavorate in pace

3,6-15 L'attesa della venuta imminente del Signore crea un clima di emergenza e disimpegno da parte di alcuni, che abbandonano il lavoro e si fanno mantenere dalla comunità. Questa tendenza è favorita anche dalla mentalità greco-romana che disprezza il lavoro manuale, riservato agli schiavi. Perciò è quanto mai opportuno l'invito a lavorare in pace.

Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi.⁷ Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,⁸ né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.⁹ Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.¹⁰ E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.¹² A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

¹³Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene.¹⁴ Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni;¹⁵ non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

16 Ipse autem Dominus pacis det vobis pacem sempiternam in omni modo. Dominus cum omnibus vobis.

17 Salutatio mea manu Pauli, quod est signum in omni epistula; ita scribo.

18 Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus vobis.

16 SALUTI (3,16-18)

3,16-18 La lettera si chiude con i saluti. Essa è stata dettata a uno scrivano o segretario e viene autenticata mediante il saluto autografo dell'autore (cfr. 1Cor 16,21; cfr. Gal 6,11; cfr. Col 4,18).

Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

¹⁷Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Note Capitolo 3.

3,1-5 Pregate per noi

3,6-15 Lavorate in pace

3,6-15 L'attesa della venuta imminente del Signore crea un clima di emergenza e disimpegno da parte di alcuni, che abbandonano il lavoro e si fanno mantenere dalla comunità. Questa tendenza è favorita anche dalla mentalità greco-romana che disprezza il lavoro manuale, riservato agli schiavi. Perciò è quanto mai opportuno l'invito a lavorare in pace.

SALUTI (3, 16-18)

3, 16-18 La lettera si chiude con i saluti. Essa è stata dettata a uno scrivano o segretario e viene autenticata mediante il saluto autografo dell'autore (cfr. 1Cor 16, 21; cfr. Gal 6, 11; cfr. Col 4, 18).